

## LA PROPOSIZIONE RELATIVA

La proposizione subordinata relativa, collegata alla reggente attraverso **pronomi relativi** o **relativi-indefiniti** (*quis, quisquis, quisumque*), **aggettivi relativi** (*qui, qualis, quantus*) o **avverbi relativi** (*ubi, quo, unde*), si divide in **proprie** e **improprie** a seconda della funzione che svolgono nel periodo:

- Le **relative proprie** svolgono nel periodo la stessa **funzione che nella frase viene svolta dall'attributo o dall'apposizione**, ossia specificare un termine della reggente. Se una relativa propria fornisce un'informazione indispensabile per la comprensione del senso generale della frase si dice **necessaria**, altrimenti è detta **accessoria**.
- Le **relative improprie** svolgono la medesima funzione **dei complementi ed equivalgono pertanto a delle proposizioni circostanziali** (o complementari indirette o avverbiali): a seconda del contesto, infatti, il pronome o avverbio relativo fa le veci di una congiunzione finale, consecutiva, causale ecc.

### LE RELATIVE PROPRIE

#### LE RELATIVE PROPRIE ALL'INDICATIVO

Le relative proprie presentano il verbo al modo **indicativo**:

- quando esprimono un **fatto certo, reale**;
- quando sono introdotte da **pronomi** o **avverbi raddoppiati**, oppure **uscenti un -cumque**, come *quisquis, quotquot, quicumque, ubicumque* ecc.

Le relative si presentano inoltre all'indicativo:

- quando si possono tradurre con un **sostantivo**: *ii qui legunt* (i lettori), *la quae terra gignit* (i prodotti della terra);
- quando hanno il valore di **proposizioni incidentali** e costruzioni analoghe.

#### LE RELATIVE PROPRIE AL CONGIUNTIVO

Le relative proprie presentano il verbo al modo **congiuntivo**:

- quando **esprimono il pensiero** non di chi parla o scrive, bensì di un altro (congiuntivo obliquo), che generalmente è il soggetto della proposizione reggente: sono le cosiddette **relative oblique**;
- quando subiscono l'**attrazione modale**, perché dipendenti da un verbo al congiuntivo o all'infinito, e sono **necessarie** a completare il senso della reggente;
- quando hanno un **valore eventuale**, cioè non descrivono un fatto reale, ma ne ipotizzano uno possibile (congiuntivo eventuale).

### LE RELATIVE IMPROPRIE

Le **proposizioni relative improprie** (o avverbiali) svolgono nel periodo la **funzione di un complemento indiretto o di un avverbio**. Esse presentano il verbo al modo **congiuntivo** e hanno una sfumatura di volta in volta finale, consecutiva, causale ecc.

Rispetto alla *consecutio temporum*, si comportano come le proposizioni di cui assumono il valore.

Le proposizioni relative possono, dunque, essere:

- **finali** (*qui = ut ego, tu, is*);

- **consecutive** (*qui = ut ego, tu, is*); sono pure di natura consecutiva le relative introdotte da *sunt qui, reperiuntur qui, existunt qui* (si trovano alcuni che); *ego sum qui* (io sono tale che); *nemo est qui* (non c'è nessuno che); *nihil est quod* (non c'è nulla che); *dignus/indignus/aptus/idoneus qui* (degnò di/indegno di/adatto a) ecc.
- **causali** (*qui = cum/quod ego, tu, is*);
- **condizionali** o **ipotetiche** (*qui = si quis*); corrispondono a una protasi di periodi ipotetico di primo, secondo o terzo tipo;
- **concessive** (*qui = quamvis ego, tu, is*);
- **limitative**, spesso sono accompagnate da *quidem* o *modo* (almeno) e presentano il congiuntivo con valore proprio, svincolato dalla *consecutio temporum*;
- **aversative** (*qui = cum ego, tu, is*).

Notebook